

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
694
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

6191

1744.

LA
CONTADINA
ASTUTA.

Intermezzo Musicale

Da rappresentarsi nel Teatro
di S. MOSE'

L'Autunno dell' Anno 1744.



IN VENEZIA,

Con Licenza de' Superiori.

M. Marco Ant. Corniani

INTERMEZZO PRIMO.

BOSCO.

*Livietta vestita da Contadina, e Fulvia
con Collane false al Collo, poi Tra-
collo vestito da Pellegrina Polacca,
e Facenda da Vecchio.*

Liv. **V**itto ben, vi comarisco,
E che ti par,
Sembro giusto un' Amorino
Trasformato in Contadino
Non è ver,
E lo credo non giurar.

Ma lasciamo li scherzi, Fulvia mia,
Oggi di quà deve passar quel Ladro,
Che in Abito di Donna alla Polacca,
Si fa chiamar Baldracca,
Quel che rubbando il mio German tentò
Torli la Vita,
Ora io perchè non mi ravisi
Da Contadin vestita
Fingo sesso, e favella,
E tu finger ti dei la mia Sorella.
Io queste Gioje, e queste
Finte Catene d'oro
Saran l'esca per prenderlo all'aguato,
Già gli Amici son pronti al cenno mio,
Ma se non erro
Veggio il Furbo venir verso di noi,
Fingiamo di dormire.

Si pone a dormire con Fulvia.

Tra. A una povera Polacca.
e A Baldracca buona gente,
Fac. Questo dorme, e non si sente,
Fate un pò la carità.

A

Dor-

Dormono a sonno pien, meglio è per noi,
Mira costei di qual catene d' oro
Adorno à il collo, e il seno,
Ah, che bella fortuna,
Vedi vedi se puoi sciorne qualch' una.
A Facenda bel bello,
Accostati pian piano:
E il Cappio stacca.

A una povera Polacca
Fate un pò la carità.

Sciocco, bestia, poltron
Giache fuggisti,
T'aveffe via portato
La Catena già sciolta
Tornaci un'altra volta.
Nò pesce di Fiumara
Io vado adesso è tu a rubbare impara
Con qual destrezza glie la porto via
Osserva un pò ... salute a ussignoria.

A Baldracca bona gente
Fate un pò la carità.

Perche ridi moltaccio da sgrognoni
Adesso se si sveglia ò che tempesta.
Prendi conserva questa.

Liv. Masot revegliè vù?

Tra. Fate un pò la carità.

Liv. A volur affassen frippon.

Tra. Tripone!

Star vera si Signora ventra prignata.

Liv. Vous avè derubbè

Una Chaina a ma Sœur.

Tra. Sbagliata star digiuna

E cena non rubata mi nisciuna.

Liv. Ah Diable.

Tra. Non intendirà

Tua baifa?

Liv.

Liv. Jesuis Parisien Fransè.

Tra. Com a! ti star Fransisa?

A la larga.

Liv. Ov alleus vous.

Tra. No accustara, star gravida

Paura di Francisa

Tenir mi Creatura.

Liv. Veni isì.

Tra. Nani,

Che nome avir?

Liv. Plusieurs, non plusur.

Tra. Prosciutta nome tua,

Stara noma salata,

Liv. Et le votre?

Tra. Noma mia! Star Sopressata.

Liv. Je'n antan pa.

Tra. Me pane non tenir.

Liv. A furbè, furbè astor, astor.

Tra. Porgila a me facenda

Presto, presto col tuo malanno.

Liv. Alons, alons Neschères compagnon.

Tra. Ojme fuggir non posso

escono quattro Villani.

M'impedisce la Pancia.

Liv. Spogliate questo Vecchio,

E la so fam.

Tra. Oh Diavolo

Monfù farò spogliarmi

Per ubbedirvi, ma non permettete,

Che sia contaminata dalle Mani

D' indiscreti Villani

La mia verginità, ch' io son Zitella.

Liv. Bien bien vi spoglierà la mia Sorella.

Tra. Qui bisogna fars' animo.

Liv. Ah Briccone.

A 2

Tra.

Tra. Non sia chi s'avvicina?

Morto per morto.

Liv. Date quà un Bastone.

Tra. La vita in cortesia cedo, e m'arrendo.

Liv. Legatelo miei Fidi.

Tra. Oh caso orrendo.

Ma tù chi sei, che tanto mi perseguiti?

Liv. Son Livietta.

Tra. Mia Cara

Ah per pietà,

Liv. Voglio vendetta.

Tra. Bell'Alma mia

Perchè così sdegnosa

Con chi t'ama fedel.

Se ti risolvi meco venir,

Io ti farò mia Sposa.

Liv. Io Sposa ad un' Infame,

A un Ladro, a un' Assassino.

Tra. Con sua licenza,

Trà questo, ed una Donna

Io non fò differenza

Se non di modo.

Liv. Come?

Tra. E giornalmente

Chiunque vi s'accosta

Voi non assassinate civilmente?

Liv. E voi perche venite

A romperci la Testa

Sarebbe bella questa

Ch' avessimo a servirvi.

Spassarvi, e divertirvi

Per i begl'occhi vostri

Senza cercar mercè.

E un nostro sguardo, un vezzo

Favor, che non ha prezzo

Chi sol mi vol guardare

Dal

Dal buco della Porta

M'ha ben da regalare,

Lo faccia se li piace,

Se non sen vadà in pace,

Salute ad effo, e a mè.

Tra. Ai ragion sì Signora ti sei plecata?

Liv. Anzi più tosto inviperita

Non serve, vò mandarti al Podestà,

Tra. Ah nò per carità.

Liv. L'olio vi perdi, e l'opra,

Son risoluta.

Tra. Oh Dio!

Liv. Ti voglio morto,

E quest'è il piacer mio.

Tra. Misero a chi mi volgerò!

Sì a voi Numi d' Averno

Proserpine, e Plutone,

Idre, Cerbari, Sfinge

Tempestose Tempeste,

Folgori, Lampi, e Tuoni,

E voi, ch' avete

Quattro braccia di Coda

Funestissime Comete,

Stelle fisse, ed erranti

Lume mancanti, e piene

Fermate il vostro corso

Per rimirar le mie tragiche scene.

Ecco il povero Tracollo,

Già comincia a traccollar,

Già mi vedo il laccio al collo,

Già mi sento soffogar.

Questo è l'ultimo singhiozzo,

Giunta è l'anima al Gargarozzo,

Già si parte, già sen va.

A i

Già

Già la morte mi s'accosta,
Com'è brutta, vedi, vedi
Con qual faccia
Mi minaccia,
E da Capo fin' a piè
Raffreddar tremar mi fa.

Liv. In vano ti lusinghi
Rimovermi dal mio pensier costante
Al tuo pregar più s'inasprisce, e indura
Quello mio Cor.

Tra. Che barbara natura.
Non v'è dunque speranza?

Liv. E' tratto il Dado.

Tra. Vuoi così Cor di Tigre, a morte io vado.
Vado, ed avrai core
Di veder chi t'ama tanto
Nelle man della Giustizia
Qual strozzato Pollastrello
Sbatter tutto, e palpitar.

Liv. Vanne, io non ho Core,
Non sò tanto, e non sò quanto,
Fra le man della Giustizia
Qual strozzato Pollastrello
Sbatter devi, e palpitar.

Tra. Deh ti placa.

Liv. Parli al vento.

Tra. Mi perdona.

Liv. Che tormento.

Tra. Vita mia.

Liv. A morir.

Tra. Non v'è pietà.

Liv. Che martir.

Tra. Che crudeltà.

Fine del primo Intermezzo.

INTERMEZZO SECONDO.

Siegue BOSCO.

*Tracollo vestito d'Astrologo,
e poi Livietta.*

Tra. **V**Ede l'Aria, che s'imbruna,
Una Stella non compare,
S'è nascosto il Sol, la Luna,
Che farà? quanto v'è che l'indovino
Verrà a piover, e tonar.

Par che ci pigli gusto,
Non vorrei, che fingendo

Da vero poi,
Siccome dir si suole,
Aveffi a dar di volta alle carriole,
Ci vuol pazienza sol con quest'astuzia
Scampar potea da Morte. Sento gente,
All'erta, è Livietta,

A tempo, a tempo, chi la fa, l'aspetta.

Liv. Chi è colui, parmi Tracollo, è d'effo,
Ma come in queste spoglie
Sciolto da lacci fuoi.

Tra. Ah Marte, Marte intendo i pensier tuoi,
Ma la sbagli.

Liv. Che dice!

O è Matto, o il finge,
Vuò rintracciarne il vero.
Galantuomo?

Tra. Oh oh non disturbate
Le nostre conferenze,
Ch'abbiamo con le Stelle:
Che bramate?

Liv. Niente

Signor. (Vuò secondarlo.)

Tra. Venite quà, vogliamo consolarvi,
Che

INTER-

Che vi occorre, parlate?
Ma pria d' ogni altra cosa,
Baciate questa mano.
Liv. Ben volentier.
Tra. Sapete chi son io?
Liv. Se non mel dite.
Tra. Sono il Gran Chiaravalle di Milano.
Liv. E che andate facendo
Per questi luoghi ombrosi, e solitarj.
Tra. Componendo Lunarj,
Calendarj, e Diarj,
Notarj, Titolari,
E' il vostro nome Ninfa vezzosa?
Liv. Come!
Voi non siete Astrologo?
Tra. Sì bene.
Liv. E nol sapete?
Tra. Non già non già
De minimis non curat Prætor.
Liv. Dunque farò io
Più Astrologa di voi.
Tra. Perché?
Liv. Sò il nome vostro.
Tra. Se io tel dissi Cor mio Don Chiaravalle.
Liv. Ma non diceste il vero,
Voi vi chiamate,
Vi chiamate Tracollo.
Tra. Mi chiamai, vuoi tu dir,
Ch' or più non vivo,
Sì son l' ombra di lui, che invendicata
Passar non posso l' onda
Del pigro Lete, e andare all' altra sponda.
Liv. Come ben finge, or vò chiarirvi.
Tra. Ah vieni
Mia crudele omicida.

E il Regno d' Acheronte omai mi guida
Liv. O là le mani a voi.
Tra. Taci, e vieni spietata,
Senza di tè, da me mai non si varca
Di Stigie il Fiume a noi,
Alla Barca, alla Barca.
Liv. Deh per timor del Cielo!
Tra. Tocca, tocca.
Liv. Lasciami.
Tra. Maramao.
Liv. Almen per un momento.
Tra. Ti raccomandi in vano.
Liv. Prender un può di fiato.
Tra. Non ci sento.
Liv. Non posso più.
Tra. Creppa.
Liv. Son morta.
Tra. Schiatta.
Liv. Quando arriviamo?
Tra. Uh ci vuol tempo ancora.
Se non la vinco almen vò farla patta.
Liv. Chi mi porge ristoro
Ahime in cortesia, io manco, io moro.
Caro perdonami;
Placa lo sdegno,
La destra porgimi
Di pace in segno.
Ti lascio addio
Tracollo mio
Di Livietta
Non ti scordar.
Pria che la morte
Mi chiuda i lumi
Eterni Numi
Se giusti siete,
Per poco il senno

Voi gli rendete,
Sì che mi veda
Per sua vendetta
L'alma spirar.

Tra. Gli credo, o non gli credo,
M'accosto, o non m'accosto,
Divento mollo, o mi mantenco tosto,
Temo non me la ficchi,
E' troppo troppo scaltra,
E' vero da una parte, ma dall'altra
Mi muove a compassione,
Il timor, lo strapazzo,
Potea farla svenir, che tentazione.
Ora non occor' altro, l'hò pensato,
Vò accostarmi pian piano, e se la vedo
Fare un picciolo moto,
Ritorno a far il pazzo, e non li credo.

Non si muove, non rifiata,
Chius' ha gl'occhi, freddo ha il Naso,
Saria pure il brutto caso,
Vò chiamarla, Livietta?
Sù l'Erbeta alla Fransè.
S'è quietata, quei tremori
Forse son gl'ultimi tratti,
Sfortunata è già spirata,
Ah mia bella Morticella,
Livietta

Sol fa mi sol dò rè.

Ah Livietta mia
Or sei soverchia, e quando
O sbrigati a morire, o forgi, e vivi,
Par che patisca anch'io
Di moti convulsivi,
Ah questo è stato certo
L'ultimo suo sospiro, se n'è andata,
Non

Non v'è più dubbio hò fatto la frittata:
Deh aspetta anima bella,
Ascolta pria le mie discolpe,
Se mi finì pazzo,
Fu per salvar la pelle,
E non credevo,
Che quel pò di strapazzo che ti diedi
Per meglio colorir la finzione,
Avesse da condurti....

Liv. Ah Ribaldone,

Tra. Uh.

Liv. Questo ancor fai fare.

Tra. Il Core me lo disse,
Con le mie mani mi dovrei strozzare.

Liv. Adesso t'aggiust'io.

Tra. Nò ferma, vogl'io stesso
Render paghi i desir tuoi,
Giachè morto mi vuoi,
Non ricuso morir co' piedi miei,
Vado a ripormi in man della Giustizia:
Or lo vedrai, ma prima
Sappi che ascos'io serbo
Gran copia di Denar sotto a quell' Arbore,
Vedilo bene, a te lo lascio, e seco
Udite tutti, udite.

Erbette, Fronde, e Fiori,
Tigre, Pantere, Lupi,
Orsi, Cignali, Pecore, e Pastori,
Voi siate Testimonj
Dell'estrema mia volontà,
Ti lascio questo Core,
Pegno dell'amor mio,
Non strapazzarlo più tiranna addio.

Liv. Mi muove a riso, ed a pietade insieme,
Senti.

Tra. Che cosa vuoi.

Liv.

Liv. M'ami tù veramente?

Tra. Che ti pare,

Fa conto, che tu l'abbi a giudicare.

Liv. Non vorrei, basta. Or via

Quello ch'è stato è stato,

Se prometti cangiar vita, e lasciare

Quest' infame mestiere,

Sarò tua sposa.

Tra. Tel giuro.

Liv. Averti a te.

Tra. Che serve, è ita la mia parola.

Liv. Or ben, ecco la mano.

Tra. Torno da Morte in Vita;

Benedetta finzione.

Liv. Sarai Uomo da bene?

Tra. Da benissimo.

Liv. Fedele alla tua Moglie,

Tra. Fedelone. E tu Moglie amatissima

Sarai fida al tuo Sposo?

Liv. Fedelissima.

Sempre attorno qual Palomba

Al suo caro Palombaccio

Ti starò dicendo Crù

Crudelaccio vieni a me.

Tra. Sempre apreso qual Montone

All'amata Pecorella

Ti verrò dicendo Bè

Bella bella vengo a te.

Liv. O che gusto,

Tra. Che diletto.

a 2. Per la gioja il Core in petto

Io mi sento liquefar.

I L F I N E.

La Musica è del Sig. **GIO. BATTISTA**

PERGOLESE Napolitano.

In Parma, pel Salaroli, col permesso de'Super.